



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA SARDEGNA

Soprintendenza per i beni architettonici, paesaggistici, storici, artistici ed etnoantropologici per le province di Cagliari e Oristano

CAGLIARI

Chiesa di S. Chiara

Salita S. Chiara 14

Relazione storico-artistica

La chiesa di Santa Chiara, proprietà del Comune di Cagliari, è situata presso la salita Santa Chiara, poco lontano dalla piazza Yenne e sorge ai margini del quartiere storico di Stampace, in una porzione collinare a ridosso delle mura di Castello. La chiesa, originariamente intitolata a Santa Margherita, e l'adiacente monastero vennero fondati tra la fine del XIII e l'inizio del XIV secolo per accogliere una comunità di monache Clarisse, che continuarono ad abitare il convento sino alla fine del XIX secolo.

L'istituzione dell'Ordine religioso delle monache Clarisse data del 1212 e risale alla volontà di Francesco da Assisi. In un arco cronologico compreso tra la fine del '200 e il primo quarto del '300 Cagliari accolse le Clarisse in Stampace nel monastero, che assunse l'intitolazione a Santa Chiara, probabilmente fondato in epoca antecedente da monache di differente regola. Il convento claustrale delle Clarisse fu amministrato dai frati del vicino San Francesco di Stampace fino al 1587, quando entrò, per volontà del pontefice Sisto V, sotto l'egida della Mensa arcivescovile. Nel 1895 in seguito alla promulgazione, avvenuta nel 1866, della seconda legge di soppressione degli Ordini religiosi, il monastero era ormai amministrato dal Fondo per il Culto ma era ancora in auge, benché ospitasse soltanto sette monache rispetto alle ventinove attestate dal Martini nel 1841. Il monastero nel 1897 entrò a far parte del Demanio del Comune. Fu quindi abbandonato nel corso del Novecento: nel 1911 divenne proprietà dell'Intendenza di Finanza, per ritornare nel 1922 al Comune. Il complesso venne gravemente danneggiato dai bombardamenti del 1943, rendendo necessario l'abbattimento del monastero, del quale oggi rimane solo qualche rudere. Parte dell'area del convento venne destinata, nel 1957, al vicino mercato rionale, ancora in attività.

Gli interventi di scavo archeologico e di restauro condotti tra il 1980 e la metà degli anni Novanta dalla Soprintendenza Archeologica e dalla Soprintendenza ai BAPSAE di Cagliari e Oristano, hanno precisato le ipotesi di datazione relative al complesso.

Per quanto attiene propriamente la Chiesa di Santa Chiara, l'edificio risulta seicentesco, documenti d'archivio hanno constatato l'insistenza, molto probabilmente sul medesimo sito, di una piccola cappella preesistente al 1256 dedicata a Santa Margherita, della quale non è nota la data di fondazione. Già lo Spano nel 1861 sosteneva che l'edificio attuale fosse sorto nel Seicento con l'intitolazione a Santa Margherita, secondo quanto poteva rilevare dall'iscrizione S MARGARITA V M 1690, incisa sull'architrave del portale laterale e tuttora visibile. Tuttavia, alcuni studiosi hanno recentemente ipotizzato l'esistenza di due chiese distinte, benché prossime nello spazio, la chiesa di Santa Chiara tuttora esistente e, appunto, quella di Santa Margherita, demolita nel 1947.

Per quanto riguarda il convento, la datazione è attestata agli ultimi decenni del sec. XIII, al tempo della dominazione pisana. Gli studiosi hanno ipotizzato che l'area ospitasse un più antico complesso monastico, sul quale poi si innestò quello francescano.

La Chiesa di S. Chiara, catastalmente identificata al F. NCEU 18 Mappale S, ha la facciata principale che prospetta a ovest su una piazzetta quadrangolare, cinta da un grande cancello e una recinzione in ferro; a sud e a est, invece, confina con le scalette omonime progettate dall'Arch. Gaetano Cima nel 1858 per unire questa zona del quartiere di Stampace al quartiere Castello; a nord confina con un passaggio pedonale, attualmente accesso ad un ascensore di recente realizzazione che collega la via Cammino Nuovo, ma che un tempo faceva parte del complesso monastico omonimo, ora rudere.

L'edificio presenta la facciata con coronamento a doppia inflessione, tipica di altre chiese cagliaritaniche del Seicento, come quella della vicina Santa Restituta, decorata da un portale architravato, sormontato da una piccola nicchia e da due aperture rettangolari. Sopra il portale laterale si trova la scritta dedicatoria "S. MARGARITA V M 1690", che ricorda l'antica intitolazione della chiesa a Santa Margherita di Antiochia, Vergine e Martire, e riporta la data di rifacimento dell'edificio. La facciata intonacata è conclusa ad arco doppiamente inflesso e presenta inoltre due aperture quadrangolari simmetriche rispetto al portale centrale, sormontato da una piccola nicchia con catino decorato a conchiglia, anticamente ospitante una statua. Le facciate esterne hanno superfici intonacate e dettagli architettonici in pietra calcarea locale; dal camminamento laterale a nord è ben visibile il campanile a vela.

L'interno ha pianta rettangolare a navata unica, con quattro cappelle laterali. La navata è voltata a botte a tutto sesto e scandita da sottarchi impostati su paraste scanalate e rudentate dal capitello corinzio, poste in corrispondenza dei contrafforti esterni. La volta insiste su una cornice aggettante dentellata sovrastante un fregio decorato.



09123 Cagliari - Via Cesare Battisti, 2
tel. 070/20101 - fax 070/2010352

e-mail: sbapsae-cag@beniculturali.it - <http://www.sbapsae-cag.beniculturali.it>





Ministero per i Beni e le Attività Culturali

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA SARDEGNA

Soprintendenza per i beni architettonici, paesaggistici, storici, artistici ed etnoantropologici per le province di Cagliari e Oristano

La cantoria, da cui le monache partecipavano alle funzioni liturgiche, poggia su un arco ribassato e presenta una nicchia decorata a conchiglia e una balaustra ornata da stemma; contestualmente all'erezione della Chiesa, nel 1690, vennero sistemate al suo interno alcune sepolture ricoperte da lapidi marmoree, due delle quali, risalenti al terzo quarto del Seicento, sono state recentemente traslate in controfacciata.

All'inizio del Settecento venne infine edificata a lato del presbiterio la sacrestia, ospitante una tomba riservata alla sepoltura delle monache: il presbiterio rettangolare è sopraelevato e ridotto in altezza e in larghezza rispetto all'aula. Sotto il pavimento della navata si trova una cripta, rinvenuta negli anni Ottanta del Novecento, che presenta tracce delle fondamenta dell'edificio medievale e antiche sepolture.

Gli interni mostrano un'abbondante decorazione in stucco e ospitano un imponente retablo in legno dorato.

La Chiesa di S. Chiara merita indubbiamente il formale riconoscimento dell'interesse culturale ai sensi del D. lgs. 42/2004 in quanto costituisce un interessante esempio di chiesa seicentesca della città di Cagliari, sorta su importanti presistenze e, in quanto tale, risulta più che meritevole di essere salvaguardata.

BIBLIOGRAFIA

- P. Martini, Storia ecclesiastica di Sardegna. III, Cagliari, Stamperia Reale, 1841;
- G. Spano, Guida della città e dintorni di Cagliari, Cagliari, Timon, 1861;
- F. Corona, Guida di Cagliari e suoi dintorni, Bergamo, Istituto Italiano d'Arti Grafiche, 1894;
- R. Salinas, "L'architettura del Rinascimento in Sardegna - I primi esempi", in Studi Sardi, XIV-XV, parte II, 1955-57;
- Santa Chiara. Restauri e scoperte, a cura di A. Ingegno, Cagliari, Pisano, 1993;
- M.G. Meloni, "Note sulla presenza delle Clarisse in Sardegna nel Medioevo", in Bollettino Bibliografico e Rassegna Archivistica e di Studi Storici della Sardegna, XI, fasc. 18, 1994;
- M. Pintus, "Architetture", in Cagliari Quartieri storici. Stampace. Cinisello Balsamo, Silvana, 1995;
- M. Dadea - S. Mereu - M.A. Serra, Arcidiocesi di Cagliari, collana "Chiese e arte sacra in Sardegna", Cagliari, Zonza, 2000.

- Tratto dalla relazione trasmessa dalla proprietà alla Soprintendenza per i beni architettonici, paesaggistici, storici, artistici ed etnoantropologici per le province di Cagliari e Oristano

IL RELATORE
(Arch. Stefano Montinari)



VISTO: IL SOPRINTENDENTE
(Arch. Gabriele Tola)



VISTO
IL DIRETTORE REGIONALE
Dott.ssa Maria Assunta Lorrat

